

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BACCINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Sif, Società interportuale Frosinone spa che realizzerà e gestirà l'interporto di Frosinone, ha prodotto studi di fattibilità, relativi al progetto della struttura, sottoponendoli all'analisi della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti;

la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti ha proposto al Cipe il finanziamento dell'opera, concesso con deliberazione del 23 aprile 1997, in base alla legge n. 341 del 1995, che prevede di finanziare grandi opere infrastrutturali da realizzarsi nelle aree depresse del territorio nazionale;

l'interporto di Frosinone, in regola con gli adempimenti procedurali e riconosciuto quale opera infrastrutturale di valenza nazionale, è stato inserito nella programmazione operativa dal ministero dei trasporti dal 1° settembre 1999;

un decreto del Presidente della Repubblica, in attuazione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1998, ha fissato il termine per la conclusione del procedimento di Via;

il Cipe, con la delibera n. 42 del 1998 del 6 maggio 1998, ha rimesso alle amministrazioni statali e regionali, interessate alla gestione diretta e indiretta degli interventi finanziati con le leggi n. 341 del 1995, n. 641 del 1996 e n. 135 del 1997, la pianificazione e la gerarchizzazione temporale degli stessi;

la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti ha disposto, in virtù della delibera del Cipe, le linee di distribuzione degli affidamenti relativi agli anni del quadriennio 1998-2001, preci-

sando che le modalità di erogazione dei contributi saranno individuate dal ministero dei trasporti —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare a che punto sia giunto l'iter dell'interporto di Frosinone e quali siano le modalità di erogazione dei finanziamenti da parte della direzione generale dei trasporti. (4-22092)

**CENTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il farmaco Eutirox, utilizzato per i disturbi alla tiroide è scomparso dalle farmacie di Roma e da quelle di altre città italiane;

questo farmaco è considerato un salvavita e non ha sostituti capaci di conseguire gli stessi effetti curativi nei confronti dei disturbi della tiroide;

l'assenza dal mercato farmaceutico di questo farmaco sta procurando un forte allarme tra i cittadini che ne fanno uso e anche la mancanza di un solo giorno di terapia rischia di provocare gravi danni a coloro che soffrono di malattie alla tiroide;

è necessario accertare i motivi della scomparsa dal mercato del farmaco poiché sono in atto, da parte della casa farmaceutica o di altri soggetti, manovre commerciali speculative di mercato, che rischiano di mettere in serio pericolo la vita di migliaia di cittadini —:

quali iniziative intenda intraprendere per compiere tali accertamenti e per garantire l'immediata reperibilità del farmaco. (4-22093)

**CHINCARINI.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1948 l'accordo di massima sicurezza cosiddetta Ukusa (acronimo per United Kingdom — United States of America Agreement) sottoscritto tra le nazioni di Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Au-

stralia, Nuova Zelanda, Canada, ha suddiviso il mondo in sfere di influenza criptologica per la massima copertura nelle intercettazioni;

in anni recenti anche Giappone e Corea sembrano aver aderito all'accordo;

all'interno dell'accordo il *partner* principale risulta essere la Nsa (National security agency), con sede negli Stati Uniti;

l'accordo Ukusa prevede la standardizzazione della metodologia di intercettazione, della terminologia, delle parole in codice, delle procedure di svolgimento delle intercettazioni;

ciascun paese aderente all'accordo Ukusa è garantito contro qualsiasi attività di spionaggio da parte degli altri paesi membri;

la struttura operativa dell'accordo Ukusa prevede la realizzazione di un sistema globale di intercettazione, denominato « Echelon », un *network* spionistico che assomma tutte le caratteristiche di un « Grande fratello » di orwelliana memoria;

il sistema « Echelon » è in grado di controllare ed intercettare le comunicazioni dei satelliti geostazionari Intelsat; inoltre può contare su un proprio *network* satellitare (denominato « Vortex ») composto da satelliti di tipo « geosincrono » che coprono tutto il globo terrestre;

tutto il traffico europeo di informazioni è controllato da ventidue terminali satellitari;

il cervello del sistema Ukusa è una rete di *supercomputer* capaci di esaminare in tempo reale una enorme quantità di messaggi;

la Nsa è in grado di impiegare macchine decodificatrici, dispositivi di interferenza elettronica e *computer* altamente sofisticati (basti pensare che il primo *computer* Cray venne costruito proprio per esigenze specifiche della National security agency) per svariati miliardi di dollari;

appositi « dizionari » interagiscono con le informazioni raccolte per la ricerca di parole-chiave che transitano attraverso i sistemi di comunicazione;

anche le comunicazioni vocali vengono intercettate e decodificate secondo gli argomenti selezionati;

le chiavi di ricerca vengono selezionate in base agli interessi di carattere politico e/o economico dei *partner* di Ukusa;

essendo venuti a mancare i presupposti militari della guerra fredda, gli obiettivi del sistema « Echelon » sono ormai realtà economiche e politiche delle varie nazioni che non aderiscono all'Ukusa, quindi anche l'Italia —

se non considerino fortemente penalizzata la situazione dei paesi europei, e quindi dell'Italia, nei confronti della Gran Bretagna, vista la possibilità di essere bersaglio di attività di spionaggio, e se tale posizione di privilegio di una singola nazione sia compatibile con i progetti di integrazione europea;

quali iniziative si intendano adottare per la tutela della *privacy* dei cittadini;

quali azioni voglia intraprendere per dissuadere i paesi aderenti al patto Ukusa dall'intraprendere attività spionistiche contro istituzioni e privati cittadini italiani. (4-22094)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con relazione del coordinamento territoriale per l'ambiente del corpo forestale dello Stato avente protocollo 4576 — posizione VII - 3/2 del 6 luglio 1998 concernente « Ripristino viabilità e collegamento del bacino della diga Alento — Consorzio Velia », è emerso che il citato consorzio sta eseguendo dei lavori sulla scorta di un progetto esecutivo non trasmesso ai sensi

dell'articolo 8 delle misure di salvaguardia allegate al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995;

il Ministro dell'ambiente aveva espresso un parere, il 15 aprile 1995, n. 1511.01.9.94, che prevedeva espressamente per il rilascio di un'eventuale autorizzazione, l'acquisizione di tutti i pareri degli enti e delle autorità territorialmente preposti;

il consorzio Velia con sede in Corso Garibaldi 33 a Salerno non ha inoltrato nei termini previsti all'ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la relazione dettagliata sullo stato dei lavori e l'indicazione ove sono depositati i progetti esecutivi come espressione previsto dalla normativa di salvaguardia vigente;

le citate opere alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 non risultavano iniziate e da quanto risulta all'ente parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano all'archivio informatizzato non risulta presentata alcuna istanza di autorizzazione per l'esecuzione dei citati lavori;

le opere suddette ricadono nel perimetro provvisorio del parco nazionale ed in assenza di autorizzazione da parte dell'ente parco;

il professor La Valva presidente del parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in data 25 agosto 1998 con lettera protocollo 11325 ha invitato l'avvocato Franco Chirico presidente del consorzio Velia a sospendere i lavori di « Ripristino viabilità e collegamento del bacino della diga Alento » -:

se non ritengano di appurare l'esistenza delle autorizzazioni di cui alle leggi n. 394 del 1991 e al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 e se i lavori rispettino i seguenti provvedimenti legislativi: regio decreto legge n. 3267 del 1923; legge n. 1497 del 1939; legge n. 431 del 1985 e legge n. 36 del 1994;

se non ritengano urgente e improcrastinabile intervenire nei confronti del con-

sorzio Velia allo scopo di procedere alla sospensione dei lavori, assumere informazioni circa i responsabili delle opere eseguite senza autorizzazione e procedere alla rinaturalizzazione dei luoghi. (4-22095)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Borgo Piave, in provincia di Latina, vi è la sede della scuola dell'aeronautica;

l'Impreservice per tre anni ha avuto l'appalto del servizio di pulizie all'interno della scuola aeronautica;

verso la fine del 1998 si è svolta una nuova gara d'appalto per la prestazione del servizio di pulizia all'interno della scuola aeronautica che ha visto a dicembre il termine per presentare le offerte delle imprese interessate in busta chiusa;

a febbraio del 1999 non si è ancora a conoscenza dell'impresa che, sulla base del massimo ribasso, si è vista aggiudicare l'appalto;

ciò sta creando tra le dipendenti dell'impreservice sconcerto in quanto la nuova impresa vincitrice dell'appalto, sulla base di precedenti accordi, dovrebbe assumere le lavoratrici in questione, ma nel frattempo la Impreservice ha licenziato quattro dipendenti creando ancora maggiore allarme tra le lavoratrici -:

quale impresa abbia vinto la gara d'appalto per il servizio di pulizia all'interno della scuola aeronautica di Borgo Piave e con quale offerta;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di garantire, come da precedenti accordi sindacali, alle dipendenti « Impreservice » il posto di lavoro dato che la stessa ditta ha già provveduto al licenziamento di quattro lavoratrici, essendo a conoscenza probabilmente di non avere vinto la gara di appalto. (4-22096)

FIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti delle case della Valle dell'Aniene in Roma (Salario, Prato della Signora, viale Etiopia, via Val Brembana e via Val d'Aosta) hanno ottenuto con sentenza del pretore di Roma, dopo venti anni di vertenze e decine di milioni di spese, che il ministero dei trasporti e il comune di Roma fossero condannati a costruire le barriere antirumore lungo la via Tangenziale;

dette barriere sono state realizzate parzialmente e in modo sbagliato, lasciando i cittadini interessati ancora senza le protezioni acustiche prescritte dalla magistratura —:

quali provvedimenti si intendano prendere per costringere le amministrazioni pubbliche ad installare barriere qualitativamente e quantitativamente adeguate, per far ottemperare tempestivamente alle decisioni giurisdizionali e per accertare le responsabilità personali dei funzionari dello Stato e del comune per i ritardi, le inadeguatezze, gli errori e le omissioni relativi alla mancata realizzazione delle barriere acustiche così come prescritte dai tecnici nominati dal Pretore di Roma. (4-22097)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, ingegnere Giancarlo Cimoli, ha recentemente rinnovato i vertici dell'Agens, l'associazione ferroviaria per le relazioni industriali aderente alla Confindustria, nominando presidente della stessa Elio Mensurati e vice presidente Benedetto De Cesaris (classe 1919), uno dei padri fondatori della Cisl, tuttora fortemente sponsorizzato da tale sigla sindacale;

tali nomine appaiono all'interrogante significativamente orientate al manteni-

mento nelle ferrovie dello Stato delle più deprecabili prassi consociative contro le quali il Cimoli lancia frequenti strali a mezzo stampa (confronta il clamoroso, e a questo punto forse pretestuoso, attacco al *leader* della Cisl Sergio D'Antoni contenuto nell'intervista rilasciata da Cimoli al periodico *Panorama* in edicola questa settimana) clamorosamente e puntualmente smentiti dalle nomine da lui effettuate (come quelle all'Agens di cui si è detto);

la nomina dei due nuovi responsabili dell'Agens esterni ai ruoli ferroviari, ha inoltre avuto l'effetto di mortificare ancora una volta le legittime aspettative dei dirigenti interni alle ferrovie, in possesso di requisiti indiscutibili dal punto di vista professionale ma poco considerati da Cimoli, forse perché non usi a farsi sponsorizzare da questa o quella sigla sindacale;

è il caso, ad esempio, del professor Giovanni Satta, universalmente conosciuto come uno dei massimi esperti dei meccanismi confindustriali, celebre per essere stato praticamente l'ideatore e il fondatore dell'Agens oltre che per esserne tuttora il reale ispiratore, il quale, fin dall'arrivo di Cimoli alle Ferrovie dello Stato, è stato ingiustamente sottoposto a sistematiche regressioni di carriera, culminate con lo smacco della mancata nomina all'Agens.

la prassi cui il Cimoli è solito ricorrere, di nominare nelle cariche societarie delle controllate ferroviarie persone estranee all'Ente alle quali vengono poi riconosciuti lauti compensi, ha l'ulteriore effetto di aggravare la già tanto aggravata situazione di bilancio delle Ferrovie dello Stato con conseguente aggravio dei sacrifici, che i cittadini italiani debbono sopportare per ripianare i relativi *deficit* —:

quali risultino essere state le ragioni aziendali che hanno indotto il Cimoli a nominare ai vertici dell'Agens Mensurati ed il dottor De Cesaris;

se tali ragioni sono condivise dai componenti il consiglio di amministrazione Ferrovie dello Stato e in particolare dal presidente professor Claudio Demattè;

per quali motivi non si sia provveduto alla nomina alle cariche di cui si è detto di dirigenti interni all'Ente ferrovie in possesso di indiscutibili requisiti professionali, quali il già citato professor Satta. (4-22098)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il sole 24 ore* del 29 gennaio 1999, sotto il titolo « FS, perdite '98 a 3700 miliardi » commenta con un articolo a firma Giorgio Santilli i disastrosi dati del preconsuntivo dell'esercizio 1998 resi pubblici dalle Ferrovie dello Stato;

con notevole puntiglio il quotidiano fornisce una serie di non richieste giustificazioni ai drammatici risultati di bilancio ed al clamoroso scostarsi dei dati di consuntivo rispetto ai *budgets* ed ai programmi enfaticamente annunciati dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli fino a pochissimo tempo fa;

si reputa urgente e necessario evidenziare una clamorosa incongruenza che, se non frutto di errori di stampa o di comunicazione, determinerebbe un evidente ed oggettivo elemento almeno di scarsa chiarezza del bilancio Ferrovie dello Stato;

riferisce, infatti, letteralmente l'articolo in parola che « un contributo consistente (540 miliardi) arriva anche dai proventi straordinari giunti da operazioni di vendita delle tlc, di Sigma, Cit e Contship ». A beneficio di chi legge, va precisato che l'autore dell'articolo intende chiarire che il disastroso risultato di bilancio raggiunto nel 1998 dalla gestione Cimoli risente addirittura dell'effetto positivo di alimentazioni effettuate per oltre 540 miliardi di lire. In altre parole, senza tali alienazioni il disastro Ferrovie dello Stato avrebbero sfiorato, nel solo 1998, i 4500 miliardi di lire;

ma il punto è un altro. Dalla stampa specializzata (confronta ad esempio, il *Rail Magazine* e *House organ* delle Ferrovie dello Stato « Linea Diretta » n. 11 del mese di dicembre 1998) si apprende che: dalla ces-

sione delle tlc le Ferrovie dello Stato hanno ricavato 750 miliardi, dalla cessione della Cit le Ferrovie dello Stato hanno ricavato 65 miliardi; dalla cessione della Contship le Ferrovie dello Stato hanno ricavato 25 miliardi; mentre la Sigma risulterebbe tuttora appartenente alle Ferrovie dello Stato. Orbene, da quanto pubblicato dalle stesse fonti ferroviarie, le Ferrovie dello Stato hanno avuto nel 1998 proventi straordinari per 840 miliardi laddove in bilancio ne verrebbero appostati solo 540 —:

se i dati sopra riferiti, tutti forniti dalle Ferrovie dello Stato, siano veritieri;

in caso positivo, per quali motivi le cifre annunciate dalle Ferrovie dello Stato quale provento di alienazioni effettuate e quelle al medesimo titolo appostate in bilancio non siano coincidenti, e in particolare, se la differenza non sia dovuta ad evoluti artifici contabili che, seppur consentiti dalla legge, mal si concilierebbero con la natura pubblica dell'azienda Ferrovie dello Stato il cui costo di esercizio è totalmente a carico della collettività la quale ha almeno il diritto di sapere in modo trasparente come vengono utilizzati i soldi versati annualmente dallo Stato alle Ferrovie;

se tale impostazione del bilancio sia condivisa dal direttore amministrativo delle Ferrovie dello Stato dottor Vittorio De Silvio, dai singoli consiglieri di amministrazione, dal collegio sindacale della società e, non ultimo, dalla corte dei conti;

quali iniziative intendano adottare, prima di approvare il bilancio quali azionisti delle Ferrovie dello Stato, per verificare la rispondenza alle esatte esigenze di tutela delle aspettative di chiarezza da parte della collettività, troppo spesso abbagliata da clamorosi effetti annuncio poi puntualmente smentiti dalla triste realtà dei consuntivi. (4-22099)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quando verranno realizzate le aree di sosta lungo l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo-Trapani;

quando ritenga che possano essere installati i punti di chiamata per il soccorso;

se non si ritenga essenziale lungo questa arteria collocare dei punti di rifornimento benzina e dei bar;

quando finirà in Italia la politica dei due paesi e due misure, visto che quando si tratta di sud non si realizzano neanche le minime opere primarie ed essenziali.

(4-22100)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

quando pensi di disporre una presenza visiva delle forze di polizia nelle città per tutelare i cittadini e combattere la microcriminalità;

se ritenga giusto che la sera nelle grandi città è impossibile circolare per la presenza assidua di malavitosi, che compiono indisturbati le loro azioni criminose;

quando ritenga di raccogliere l'appello dei cittadini per la creazione del vigile di quartiere;

quando si potranno vedere gli agenti circolare giorno e notte per le strade a tutela dei cittadini;

quando saranno espulsi i clandestini, che privi di documenti circolano liberamente e compiono indisturbati furti, rapine, aggressioni, violenze. (4-22101)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, per i beni e le attività culturali e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

tra le coste maggiormente colpite, negli ultimi anni, dalla selvaggia speculazione edilizia e dall'« ecomafia » figurano quelle della regione Calabria;

molte volte è il ricatto occupazionale la leva per realizzare opere pubbliche e private ad alto impatto ambientale, mentre opere di risanamento ambientale o sociale

non trovano quei finanziamenti utili a farli decollare nonostante si tratti di interventi a basso consumo di suolo e di risorse e ad alto indice occupazionale;

in una precedente interrogazione era stato segnalato il rischio della realizzazione, nelle immediate vicinanze della foce del torrente Alaco (Catanzaro), di un'opera inutile e dannosa per l'ambiente: una « megapiscicoltura », su un'area vincolata di grande interesse ambientale e paesaggistico, una delle poche aree costiere sottratte, finora, alla speculazione edilizia nel golfo di Squillace;

nel frattempo, senza alcuna licenza e nulla-osta, nella località precedentemente segnalata, è stato realizzato un manufatto con le caratteristiche di una « megapiscicoltura ». Se questa struttura venisse portata a compimento e pertanto andare in funzione, oltre a provocare gravi contraccolpi ai pescatori locali, rappresenterebbe un passo decisivo verso la cementificazione del sito;

inoltre, risulta che il proprietario dell'area sia stato recentemente condannato in merito ad una precedente speculazione legata alla realizzazione, nel comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (Catanzaro) di un manufatto industriale, che non è mai entrato in funzione, mentre i macchinari acquistati con finanziamenti pubblici sono stati successivamente venduti ad altre ditte;

sembra che detta struttura, così come la precedente, venga realizzata, oltre che in totale violazione degli strumenti urbanistici e paesaggistici vigenti, con finanziamenti della Unione europea e di altri enti pubblici —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se corrisponda al vero che detta piscicoltura sia stata finanziata con fondi dell'Unione europea e con contributi di altri enti pubblici;

quali provvedimenti, ognuno per propria competenza, intendano adottare al fine di verificare la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'opera, nonché la legittimità di eventuali autorizzazioni delle amministrazioni locali;

se, al fine della integrità del territorio e del rispetto della normativa vigente, non ritengano di dover attentamente vigilare su possibili stravolgimenti del paesaggio e dell'ambiente costiero. (4-22102)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio della presidenza della Corte dei conti si è attribuito poteri sempre crescenti e complessi, culminati nell'ultima delibera n. 24 del 1998 relativamente a:

- a) equiparazione di funzioni giurisdizionali;
- b) punteggi convenzionali;
- c) valutazione e punteggi discrezionali dell'attitudine;
- d) attribuzioni di funzioni senza carico;
- e) designazione dei magistrati che, per l'articolo 100 della Costituzione, per la legge 21 marzo 1958, n. 259, e per l'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, comma 7, partecipano al controllo sulla gestione finanziaria cui lo Stato contribuisce in via ordinaria —:

se non ritenga di dover promuovere un intervento normativo che finalmente definisca « a regime » le funzioni del consiglio di presidenza della Corte dei conti. (4-22103)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale è stato inaugurato il 27 settembre 1998 il Cup, Centro unico di prenotazione presso la struttura ospedaliera San Camillo-Forlanini;

la struttura ha in dotazione *computer*, bagni in marmo e grandi saloni per una capienza complessiva di circa 1.000 metri quadri;

il modernissimo centro è costato 1.500 milioni e non è mai entrato in funzione essendo ancora in corso i lavori di adattamento dei locali;

secondo le dichiarazioni di alcuni sindacalisti l'inaugurazione fu fatta due giorni prima che il Consiglio di Stato si pronunciasse sulla regolarità della nomina a direttore generale dell'azienda ospedaliera;

secondo le medesime fonti sindacali per la struttura non c'è mai stata una verifica tecnica sulla stabilità dei muri portanti tagliati per fare le pareti divisorie —:

se risulti in quali tempi la struttura ospedaliera sarà effettivamente operante;

se risultino esperite tutte le verifiche tecniche di rito. (4-22104)

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha deciso la chiusura della scuola Allievi finanziari « Teseo Tesei » di via Manzoni a Portoferraio;

tale orientamento è stato confermato sabato 6 febbraio 1999 dal generale Corrado, ispettore del reparto di istruzione della Guardia di finanza, durante la cerimonia di giuramento degli allievi;

tale scuola è l'unica presente nel territorio della regione Toscana;

tale struttura rappresenta una vera e propria istituzione per l'Isola d'Elba ed ospita ogni anno corsi per centinaia di allievi;

la chiusura della suddetta scuola sicuramente provocherà negative ripercussioni sull'economia elbana ed in particolare su quella di Portoferraio —:

quali iniziative abbia assunto od intenda eventualmente assumere al fine di scongiurare tale ipotesi ed evitare pertanto il materializzarsi di una decisione che priverebbe la regione Toscana dell'unica scuola Allievi finanziari della Guardia di finanza presente nel suo territorio.

(4-22105)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* in edicola il 29 gennaio 1999 contiene una significativa intervista all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli;

in tale intervista, né l'ingegner Cimoli né il suo intervistatore hanno ritenuto di dover fare il minimo cenno anche ad uno solo dei gravissimi ed insoluti problemi che, sotto la gestione dello stesso Cimoli, hanno ridotto la nostra azienda ferroviaria a livelli negativi inarrivabili anche per analoghe amministrazioni del cosiddetto terzo mondo;

così neanche una parola è stata spesa dal Cimoli per giustificare all'attento lettore i paurosi disavanzi di gestione, vero baratro della finanza pubblica, i disastri ferroviari che hanno sconvolto le vite di tanti inermi cittadini, gli scioperi ormai pressoché quotidiani che impediscono ad onesti lavoratori e studenti di raggiungere il proprio posto di lavoro o di studio, il blocco degli investimenti che pure tanto sarebbero necessari in termini di sicurezza e qualità del servizio, il raddoppio dei costi più volte annunciati dallo stesso Cimoli per la realizzazione dell'alta velocità, il perché delle tante nomine effettuate sempre da Cimoli di sindacalisti ed ex sindacalisti provenienti dalla Cgil in posti chiave dell'amministrazione ferroviaria, il clima di totale disaffezione del personale e dei dirigenti, e via discorrendo;

ritenendo evidentemente futili tali argomenti, l'amministratore delegato delle

Ferrovie ha preferito esprimere, certo con grande chiarezza, concetti tecnici estremamente complessi e tutt'altro che ovvi (« quando ci sarà il pilota automatico basterà un solo macchinista »), dimostrarsi pienamente convinto delle proprie capacità manageriali (« tocca al Governo, nel suo insieme, creare le condizioni per farci uscire dalle secche »), lanciare proclami di vago sapore anatomico-dermatologico (« ho pestato molti piedi, ma ho la pelle dura »), assicurare agli italiani che sotto la sua gestione i tempi di realizzazione delle opere ferroviarie sono realisticamente biblici (« da Roma a Milano, entro il 2006, si arriverà in tre ore »), rinsaldare il già stretto rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni soprattutto in zone ad elevata tranquillità socio-economica (« abbiamo ritardi perché né la regione Campania né alcuni comuni hanno firmato tutte le necessarie autorizzazioni: si affrettino, perché altrimenti danneggiano i loro elettori »), dimostrare grande risolutezza decisionale (cosa ne pensa dei graffiti che sfigurano centinaia di vagoni? « Penso di cancellarli »), informare che per lavare un vagone saranno presto sufficienti « solo » 48 ore e che altrettanto presto saranno introdotte carrozze plastificate, non è chiaro se del tipo « usa e getta »;

non contento, l'ingegner Cimoli ha voluto annunciare pubblicamente il vero fiore all'occhiello della sua gestione, simbolo emblematico del rigore con il quale egli ha inteso condurre l'opera di risanamento dell'azienda, nel nome di una politica di lacrime e sangue alla quale sono stati chiamati soprattutto i poveri viaggiatori delle Ferrovie dello Stato il varo della carrozza « Excelsior » dotata « delle comodità di un albergo di lusso compresa una suite matrimoniale e la visione di film in cassetta »;

degnata conclusione di una consimile intervista è una frase densa di significato, evidente e risoluto messaggio a quanti avevano recentemente messo in discussione la sua figura di *manager* e di capo azienda: « Non sono il mago di Napoli e non faccio miracoli! » —;

se il Governo, che esercita i diritti spettanti all'azionista Stato nei confronti dell'azienda pubblica delle Ferrovie dello Stato spa, ritenga coerente con l'attuale situazione gestionale di tale azienda e con i relativi indici di qualità e sicurezza del servizio ferroviario una consimile intervista da parte del responsabile della società;

quali iniziative intendano adottare per far sì che i viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, sottoposti a disagi di ogni tipo, e tutti i cittadini italiani che pagano le tasse non abbiano a subire ulteriori, ad avviso dell'interrogante, inqualificabili manifestazioni del tipo sopra riferito. (4-22106)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 8 marzo 1989 n. 95 ha innovato il sistema di selezione degli scrutatori per i seggi elettorali prescrivendo la composizione numerica dell'albo *a sorteggio* con un numero di nominativi quattro volte superiori al numero di scrutatori da nominare nel comune e, quindi, complessivamente pari al numero delle sezioni per sedici, dovendosi nominare quattro scrutatori per sezione;

la legge prevede altresì un procedimento di revisione periodica del predetto albo qualora, per cancellazioni, il numero dei possibili scrutatori divenga insufficiente rispetto alla norma in vigore;

la normativa vigente non consente di operare una revisione totale dell'albo in oggetto per cui dal 1990 ad oggi tutti coloro che hanno raggiunto la maggiore età sono stati esclusi dalla formazione dell'albo se non, per qualche caso, in occasione delle sostituzioni delle persone cancellate;

recentemente a fronte di nuove disposizioni legislative in molti comuni il numero delle sezioni elettorali è stato ridotto (esempio nel comune di Genova da 1052 a circa 650) e quindi si procederà alle cancellazioni previste senza provvedere alla successiva sostituzione delle persone

cancellate e di conseguenza non ci sarà per molto tempo alcun periodico aggiornamento in questione —:

se non ritenga urgente la modifica delle norme vigenti sia per superare una discriminazione nella partecipazione democratica alle operazioni di voto per molti giovani sia per consentire a tutti i cittadini elettori di godere del diritto di poter essere scrutatori nelle sezioni elettorali. (4-22107)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo maggio-ottobre 1996 personale della Polizia di Stato, in servizio presso l'ufficio di frontiera di Cagliari, veniva aggregato al commissario di Monopoli (Bari), con compiti di ordine pubblico in servizio di controllo dell'immigrazione clandestina:

per tali attività, oltre al monte ore ordinario, sono state effettuate 976 ore di lavoro straordinario;

già a far data dall'anno 1997, i rappresentanti sindacali del personale della Polizia di Stato hanno lamentato la mancata corresponsione di tale emolumento economico e manifestato in favore della soluzione della vertenza;

il dipartimento della pubblica sicurezza dal 15 ottobre 1998 ha provveduto ad autorizzare, in via eccezionale, la prefettura di Roma al pagamento del compenso per lavoro straordinario;

allo stato attuale, nonostante l'autorizzazione dipartimentale, gli operatori di polizia non hanno intravisto benché minima determinazione in merito;

deve essere sottolineato il disagio patito dagli stessi, che hanno reso, con senso di abnegazione e responsabilità, in supero al monte ore assegnato per l'emergenza degli albanesi —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché si dismetta tale modo di procedere per dare piena attuazione alle

autorizzazioni dipartimentali e riportare un clima di serenità tra gli operatori di polizia che, da ben tre anni, si vedono conculcare interesse economico e legittimo. (4-22108)

INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1999, la rappresentanza sindacale unitaria della « Breda Costruzioni Ferroviarie » di Pistoia, unitamente ai sindacati territoriali, aveva indetto, secondo le norme contrattuali, un'assemblea all'interno dello stabilimento — precisamente nei locali della mensa — alla quale erano stati invitati l'interrogante, altri parlamentari, il sindaco della città ed altri rappresentanti delle istituzioni locali;

l'assemblea era stata organizzata per un confronto sulle prospettive derivanti dalla prossima presentazione del piano industriale relativo al processo di fusione tra Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni Ferroviarie;

la direzione aziendale, anche a seguito di espressa decisione di Finmeccanica, ha negato l'accesso ai locali dello stabilimento ai rappresentanti delle istituzioni, ancorché in veste di presidenti di Commissioni parlamentari —:

quali iniziative intendano assumere per stigmatizzare e prevenire tali comportamenti che si configurano come lesivi delle prerogative di coloro che sono investiti di una responsabilità pubblica e comunque rappresentano una grave ed inaccettabile limitazione del libero confronto democratico all'interno dell'impresa, per di più, nella fattispecie, ancora di proprietà pubblica. (4-22109)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Caserta operano da anni due istituti di vigilanza privata, ri-

spettivamente denominati « Lavoro e giustizia » e « Terra di Lavoro », organizzati nella forma della società cooperativa a responsabilità limitata;

di questi il secondo, essendo autorizzato ad operare nei soli comuni di Arienzo, San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico, Caserta, Casagiove, Casapulla, Curti, Macerata Campania, Portico di Caserta, San Prisco, Cervino, Maddaloni, Valle di Maddaloni, Capodrise, Marcianise, Orta di Atella, Succivo, San Arpino, Recale, Santa Maria C.V., San Tammaro, Castel Morrone, San Nicola La Strada e San Marco Evangelista, offre lavoro ad oltre trecento unità per le quali tale attività costituisce l'unica fonte di reddito;

la cooperativa « Terra di Lavoro » sin dal marzo 1992 aveva manifestato l'intenzione di estendere la propria attività sull'intero territorio provinciale, ma la relativa istanza non è stata mai riscontrata dal prefetto di Caserta che, al contrario, ha dato sollecito corso alla analoga richiesta avanzata dall'altro istituto casertano; recentemente, inoltre, si è appreso che la prefettura ha rilasciato altre due autorizzazioni ad esercitare attività di vigilanza in provincia a favore della *Security s.r.l.* di San Nicola La Strada e della società « 2 D » di Nola;

il rilascio delle nuove autorizzazioni pregiudica gravemente le possibilità lavorative a disposizione dei soci dei presistenti istituti casertani i quali sono in stato di agitazione e minacciano di intraprendere eclatanti azioni di protesta —:

se quanto sopra corrisponde a verità;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per assicurare ai lavoratori suddetti le necessarie opportunità occupazionali, trattandosi di autonomi (soci di cooperative) per i quali non ricorre neppure la possibilità di percepire la indennità di disoccupazione;

per quali ragioni il prefetto, violando la circolare ministeriale n. 559/C.314.10089.D del 28 settembre 1998, prima di rilasciare le due nuove licenze

menzionate, non abbia provveduto ad estendere alla intera provincia di Caserta l'efficacia della autorizzazione a suo tempo accordata alla cooperativa « Terra di Lavoro ».

(4-22110)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la ricerca è uno degli elementi qualificanti lo sviluppo economico e sociale del Paese e rappresenta una componente fondamentale del contributo che l'Unione europea richiede all'Italia;

è ormai accertata la necessità che oltre alle università operino, nel campo della ricerca, gli enti pubblici di ricerca, che rappresentano un'integrazione al sistema di ricerca universitario e costituiscono il collegamento con il sistema economico e produttivo del Paese in quanto operano nei più importanti settori della ricerca applicata;

nell'ambito della delega che la legge n. 59 del 1997 conferisce al Governo per il riordino del settore della ricerca scientifica e tecnologica, è di grande responsabilità il ruolo di coordinamento che viene riconosciuto al Murst;

è stato necessario sviluppare una notevole mole di lavoro a livello politico, sindacale e tecnico da parte dei competenti organi del Murst, per predisporre nel modo più coerente ed efficiente i testi di riforma per il Cnr, l'Enea e per gli altri enti attualmente in esame;

il corretto funzionamento degli enti di ricerca dipende da un insieme di fattori tra i quali il più importante è sicuramente la professionalità e la motivazione del personale protagonista della progettazione e della realizzazione delle attività di ricerca e cioè del personale appartenente al profilo di ricercatore tecnologico nei tre diversi livelli funzionali che ricopre tutti gli incarichi a livello dirigenziale degli enti (capo dipartimento, direttore di istituto, capo laboratorio, eccetera);

il decreto legislativo 29/93 ha sancito il ruolo dirigenziale del personale con profilo di ricercatore e tecnologo e il Ministro per la funzione pubblica ha ripetutamente confermato, con circolare n. 1084 del 20 dicembre 1994 ed in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, che tale personale era inserito, come specifica tipologia professionale, nell'area di contrattazione dirigenziale;

anche il decreto legislativo 80/98 conferma tale posizione, in quanto prevede le attività di ricerca e studio tra quelle attribuibili al personale dirigenziale;

ignorando tutto quanto sopra, ed operando un'arbitraria quanto illegittima imposizione, l'Aran ha declassato — nell'ambito del contratto collettivo quadro su permessi e distacchi come pure nell'accordo sulla definizione delle aree di contrattazione dirigenziali — tale personale da dirigente a quadro, determinando un gravissimo contenzioso con molte organizzazioni sindacali nonché con molti di questi dirigenti che sono venuti a conoscenza di tale fatto;

in permanenza di tale situazione il prossimo contratto di lavoro di tale personale sarà inserito negli accordi di tipologia non dirigenziale, determinando l'eliminazione di istituti giuridici e di clausole contrattuali di tipologia dirigenziale (che sono invece indispensabili al ricercatore per poter svolgere in modo autonomo ed indipendente la propria attività di ricerca), causando enormi difficoltà al regolare, autonomo ed imparziale svolgimento delle attività istituzionali; si pensi solo alle responsabilità dei ricercatori dell'Iss (ad esempio l'autorizzazione farmaci), dell'Ispesl (sicurezza impianti ed ambienti di lavoro), degli Irsa (revisione, a seguito di ricorsi, delle analisi chimiche svolte dall'Ispettorato repressione frodi), dell'Istat (qualità, affidabilità ed imparzialità delle informazioni statistiche fornite), Cnr (progetti finalizzati e rapporti con aziende private), eccetera —:

se sia stato portato a conoscenza di tale operazione di declassamento a danno di ricercatori e tecnologi operata dall'Aran;

se non giudichi grave e pericolosa tale iniziativa, che rappresenta un serio impedimento alla corretta realizzazione di qualsiasi iniziativa di riforma presso gli enti di ricerca, impedendo l'esercizio dell'attività di ricerca con l'indipendenza e l'autonomia dettata dalla stessa Costituzione;

se non ravvisi in tale iniziativa un tentativo di interferire nelle strutture di ricerca del Paese da parte di alcuni gruppi sindacali che, in tale situazione, pretendono di avere la piena rappresentatività di una categoria professionale di livello dirigenziale che, invece, rivendica la propria autonomia ed indipendenza da partiti politici, sindacati e pressioni esterne;

se non ritenga indispensabile adeguarsi urgentemente al fine di ottenere un chiarimento in merito e, soprattutto, ripristinare la corretta collocazione di tale personale pubblico che già normalmente opera in condizioni spesso difficili dal punto di vista operativo, in carenza di apparecchiature e di personale tecnico di supporto, con grande sacrificio personale e delle proprie famiglie e, a volte, persino in contrapposizione con i vertici amministrativi e politici degli enti di appartenenza a causa di interferenze esterne assolutamente estranee ai fini istituzionali della loro attività e dello stesso ente;

se non ritenga, infine, necessario sollecitare formali iniziative al fine di impedire il declassamento e la dequalificazione dei ricercatori e dei tecnologi degli enti di ricerca programmato dall'Aran, riconducendo tali dipendenti nelle autonome aree di contrattazione della dirigenza pubblica, come previsto dalle leggi. (4-22111)

**CENTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano *Il Messaggero* in cronaca nazionale nella giornata di domenica 31 gennaio 1999 un ragazzo di quindici anni, affetto da un grave *handicap* motorio e fisico, è costretto ad andare a scuola sulle spalle della ma-

dre, perché a Pollica, paese delle montagne del Cilento, manca una strada di collegamento che è invece assicurato da circa trecento gradoni impossibili da salire per il ragazzo o per l'eventuale carrozzina —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, affinché venga rispettato il diritto del ragazzo a frequentare la scuola. (4-22112)

**CENTO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 1999 i cosiddetti « volontari verdi » della lega nord hanno organizzato una prima « ronda su rotaia » sui treni diretti da Torino a Milano;

la manifestazione, a cui hanno partecipato anche parlamentari della lega, è stata caratterizzata anche dalla disinfezione delle vetture dove abitualmente viaggiano persone di colore;

durante l'iniziativa, stando a quanto si apprende da agenzie di stampa, una donna di colore, definita dai militanti della lega come prostituta, è stata raggiunta da alcune gocce di disinfettante;

analoghe iniziative sono state annunciate per i prossimi giorni —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare il verificarsi di simili iniziative di disinfezione discriminatoria sulle vetture dell'ente Ferrovie dello Stato e per tutelare l'incolumità e la dignità delle persone viaggianti. (4-22113)

**NAPOLI e COLOSIMO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'alleanza Alitalia-Klm sta producendo notevoli disagi alla Calabria;

nei giorni scorsi, infatti, è stata effettuata la cancellazione definitiva dell'unica

sede commerciale calabrese dell'Alitalia collocata presso l'aeroporto di Lamezia Terme;

la decisione è frutto della riorganizzazione commerciale adottata da Alitalia;

la riorganizzazione in questione, nel privilegiare esclusivamente le aree del Nord del Paese, non tiene in alcuna considerazione la realtà di sviluppo che si sta attuando con il porto di Gioia Tauro e quindi la necessità di creare le dovute sinergie per il traffico delle merci;

se non ritenga necessario ed urgente adoperarsi affinché l'Alitalia inserisca nei progetti di investimento anche la Calabria. (4-22114)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

già la legge n. 312 del 1980 nell'abolire le carriere del pubblico impiego ed introdurre le qualifiche funzionali ed i profili professionali individuava, per il personale laureato di settima ed ottava qualifica, funzioni di estrema rilevanza nell'ambito della direzione di uffici e strutture amministrative e tecniche, nonché nello svolgimento di attività di natura professionale, tecnica e di ricerca;

tali funzioni, estremamente rilevanti per la pubblica amministrazione, venivano ulteriormente specificate dai contratti di lavoro dei vari comparti di contrattazione (ministeri, enti pubblici, sanità, eccetera) nonché dai relativi regolamenti. Uno per tutti il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, che specifica competenze, responsabilità e requisiti di accesso ai vari profili professionali del comparto ministeri;

che in base a tali disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative, il personale direttivo delle amministrazioni pubbliche — cioè il personale assunto in seguito a concorso per la cui partecipazione era necessario il possesso almeno di diploma di laurea — è stato investito di

notevolissime responsabilità corrispondenti a funzioni di vicedirigente, capo ufficio, capo sezione, esperto legale o tecnico per lo svolgimento di attività professionali;

tali responsabilità possono essere affrontate esclusivamente in base all'elevatissima professionalità che tale personale possiede in merito ad appropriato titolo di studio ed approfondita esperienza nello svolgere incarichi sempre più articolati e complessi nei quali sono fondamentali i requisiti culturali e professionali posseduti;

in molti casi, la natura dell'incarico — pur compatibile con il profilo di appartenenza — implica, per il funzionario non dirigente, il riconoscimento del ruolo di datore di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 e di altre normative generali (disciplina sui lavori pubblici) e specifici (regolamenti interni alle amministrazioni); basti pensare ai direttori di carcere, ai direttori di manifatture tabacchi, ai responsabili degli uffici periferici dei ministeri ed ai responsabili degli uffici amministrativi nei comuni con meno di diecimila abitanti, dove non esiste il dirigente ma il funzionario si assume le medesime responsabilità civili e penali;

il decreto legislativo 29 del 1993 aveva perfettamente individuato, per contro, il ruolo dirigenziale del personale con profilo ricercatore e tecnologo degli enti di ricerca e la legge n. 59/97 e lo stesso decreto legislativo 59/98 ha ulteriormente individuato, nell'ambito del comparto scuola, il ruolo dirigenziale dei presidi;

il decreto legislativo n. 396 del 1997, nel modificare ed aggiornare il decreto legislativo 29/93, prevede una distinta disciplina contrattuale per il personale che, nell'ambito dei comparti, svolge compiti di elevata professionalità e responsabilità, lasciando immutata la situazione delle aree dirigenziali dove già sussistono, definite dalla legge, « specifiche tipologie professionali » come quelle dei professionisti degli enti pubblici e dei ricercatori e tecnologi negli enti di ricerca —:

per quale motivo sia stato disatteso l'accordo del 2 giugno 1998 tra l'Aran e le

confederazioni sindacali che rimandava a successivo specifico contratto l'individuazione, in ciascun comparto, delle categorie di personale destinatarie della distinta disciplina contrattuale istituita dal decreto legislativo 396/97;

perché sia stato consentito all'Aran di decidere unilateralmente in merito a tale individuazione imponendo — visto l'obbligo sostanziale, per i sindacati, di adesione agli accordi contrattuali — decisioni arbitrarie ed illegittime nell'ambito del contratto collettivo-quadro su distacchi e permessi e del contratto sulla definizione delle aree di contrattazione dirigenziale;

perché l'Aran, perpetrando tali atteggiamenti abbia, inviato, in data 26 gennaio 1999, a tutte le amministrazioni pubbliche una circolare relativa alla rilevazione delle deleghe individuando arbitrariamente ed illegittimamente le categorie di personale interessate alla distinta disciplina nei comparti, nonché alle aree dirigenziali;

se tale comportamento, che sta determinando un notevole contenzioso legale a livello sindacale a cui seguirà un incredibile ulteriore contenzioso da parte del personale appartenente alle categorie danneggiate, sia dovuto alle inopinate, nonché arbitrarie ed illegittime interpretazioni dell'Aran, organismo ormai chiaramente asservito a Cgil Cisl e Uil, ovvero risponda ad indicazioni o pressioni ricevute da organi di Governo in via ufficiosa — se non nascosta — visto che le direttive ufficiali non giustificano alcuna delle allucinanti iniziative attuate dai dirigenti dell'Aran;

se non creda infine indispensabile procedere ad una riconsiderazione di tutti gli elementi sopra indicati al fine di ripristinare un minimo di legalità delle procedure di contrattazione, impedire iniziative unilaterali dell'Aran ed evitare almeno gli effetti più eclatanti delle azioni legali che sono state attivate e che produrranno effetti forse solo tra alcuni mesi, ma renderanno assolutamente inutile tutte le iniziative nel frattempo intraprese in tema di relazioni sindacali e contrattazioni vista la illegittimità dei presupposti di tali atti. (4-22115)

BERTUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha rilevato come nel nostro Paese alcuni concorsi pubblici, in particolare nelle città di Foggia e di Castellammare di Stabia, dove si trattava, in realtà, di assunzioni tramite liste di collocamento, siano andati deserti o non abbiano raggiunto il numero dei posti messi a concorso per mancanza di concorrenti;

ciò risulta alquanto grave se si pensa che i fatti ricordati sono avvenuti in zone del Paese con un elevato tasso di disoccupazione; si tratta, infatti, di zone del Mezzogiorno d'Italia in cui la « piaga » della disoccupazione ha raggiunto toni allarmanti;

ora non è pensabile, a parere dell'interrogante, che vi sia stata una sorta di mancata divulgazione di notizie circa la presenza di un bando di concorso ovvero la rinuncia da parte dei cittadini ad effettuare lavori considerati dai più « umili » e non sufficientemente retribuiti;

in realtà molte volte l'accesso al pubblico concorso o anche ad altre graduatorie è disciplinato con norme estremamente rigide che non consentono un'applicazione efficace e limitano, ad esempio, l'accesso al lavoro a coloro che hanno determinate caratteristiche non prevedendo ipotesi diverse più consone alla realtà locale;

ad esempio, potrebbe rilevarsi opportuno l'utilizzo di criteri quali l'entità del numero dei disoccupati, la loro età ovvero lasciare aperte le graduatorie concorsuali per più tempo o riaprirle: un sistema di accorgimenti, insomma, per l'accesso ai concorsi più strettamente aderenti alle realtà locali del nostro Paese;

non si vuole con ciò indirizzare la pubblica amministrazione all'emanazione di norme che creino disuguaglianze tra soggetti eguali, con ciò contraddicendo i principi costituzionali di parità nell'accesso al lavoro e di eguaglianza di condizioni personali e sociali, ma sollecitare le

amministrazioni locali a tenere presenti nell'accesso al concorso pubblico dati più strettamente attinenti alla realtà locale dove si svolge il concorso, come, ad esempio, l'età massima dei disoccupati o il sesso, per stabilire criteri di proporzionalità, nell'accesso al lavoro, tra uomini e donne;

si vuole, pertanto, sollecitare il Governo, in un settore regolato da norme di carattere amministrativo, ad intraprendere un'opera di semplificazione e di revisione, secondo criteri più elastici ed aderenti alle diverse situazioni locali, per quanto riguarda la normativa relativa all'accesso ai pubblici concorsi od ad altre graduatorie lavorative —:

se siano note le reali motivazioni per cui i citati concorsi, svoltisi nelle città di Foggia e di Castellamare di Stabia, non abbiano ottenuto una partecipazione da parte dei cittadini atta a coprire i posti messi a disposizione;

se non sia necessario rivedere le norme che regolano l'accesso ai pubblici concorsi per renderle più efficaci e applicabili tenendo conto di criteri più consoni alla diversità di entità dei disoccupati presenti nel nostro Paese. (4-22116)

PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 504 ha modificato i titoli per l'ottenimento della dispensa dalla ferma di leva di cui all'articolo 22 della legge n. 191 del 1997;

nella nuova elencazione, sensibilmente decurtata, formulata dall'articolo 7 del decreto in questione, non sono stati fatti salvi i punti 10 e 11 relativi alla dispensa per gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro con percentuale dal 75 per cento in su;

è già grave lo stato di disagio in cui versano le famiglie di disabili le cui condizioni sono conseguenza di un sacrificio psico-fisico personale verso la società civile

e lo Stato e la legislazione purtroppo non tiene in adeguata considerazione il danno subito da questi invalidi e non assicura il giusto riconoscimento e la necessaria assistenza —:

visto che nel caso della dispensa dalla ferma di leva, trattasi di diritto acquisito, arbitrariamente cancellato dal decreto, quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare un'agevolazione da parte di famiglie già provate da una forte situazione di disagio e difficoltà. (4-22117)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia ha recentemente curato la redazione di uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante « Regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria », ai sensi dell'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 (« Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria »);

l'esame dello schema predetto (già oggetto di consultazione preliminare tra l'amministrazione e le forze sindacali del settore) pone svariati interrogativi, specialmente in ordine alla delimitazione delle rispettive competenze tra l'amministrazione civile penitenziaria e il corpo di polizia penitenziaria (civile anch'esso, ma militarmente organizzato);

in particolare occorre osservare che:  
a) il contenuto dell'articolo 22 dello schema provvedimentale (« Impiego di rinforzi ») appare ultroneo rispetto all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 (Regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975 n. 354 sull'Ordinamento penitenziario) ed assurgerebbe ad una vera e propria funzione integrativa di esso. Si rivela perciò improprio utilizzare la sede normativa del Regolamento del corpo di polizia penitenziaria, mentre apparirebbe più opportuno intervenire — se ritenuto necessario — sul citato

regolamento d'esecuzione dell'ordinamento penitenziario; b) l'articolo 24 — comma 2 n. 5 — appare difforme dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431/1976. Quest'ultima norma distingue, infatti, i casi di perquisizione ordinaria che sono previsti dal regolamento interno (casi in cui non è richiesto l'ordine del direttore della struttura penitenziaria) ed i casi in cui è esplicitamente richiesto l'ordine del direttore, in presenza di fattispecie non previste dal regolamento interno: ciò significa che l'ordine del direttore è necessario per i casi non previsti in un regolamento interno già esistente, non come strumento sostitutivo d'un regolamento non emanato per omissione dell'amministrazione. Inoltre — sempre ai sensi del citato regolamento d'esecuzione — le perquisizioni ad iniziativa del personale penitenziario sono ammesse per motivi d'urgenza (informandone il direttore); nello schema in esame, invece, la locuzione « nonché di propria iniziativa, ove necessario », amplierebbe indebitamente ed incontrollabilmente l'uso della perquisizione qualificandola come strumento di controllo « poliziesco », attribuendo al direttore (nel primo caso) ed al personale penitenziario (nel secondo caso) poteri decisionali contrari allo spirito del vigente ordinamento penitenziario; c) la formulazione degli articoli 29 e 31 suscita dubbi interpretativi sul rapporto intercorrente tra il direttore e l'ispettore, dipendente gerarchicamente e funzionalmente da lui (ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1992, n. 443), eppure individuato dallo schema in esame come capo del personale del corpo in servizio nell'istituto o servizio penitenziario;

in specie: 1) prevedere — come fa l'articolo 29 — che gli ordini di servizio del direttore siano emanati « acquisito il parere del comandante del reparto » limiterebbe il potere organizzativo del direttore, al quale il citato regolamento d'esecuzione del 1976 (articolo 3) attribuisce la responsabilità piena dell'organizzazione e del funzionamento della struttura penitenziaria; 2) l'articolo 31 non sembra in linea con le disposizioni sull'ordinamento del perso-

nale contenute nel citato decreto legislativo n. 443/1992, il cui articolo 23 (« Funzioni del personale del ruolo degli ispettori ») sancisce per l'ispettore comandante la dipendenza gerarchica e funzionale dal direttore. Invece, le funzioni specificamente conferite dall'articolo 31 al comandante del reparto (con particolare riguardo ai commi quarto e settimo) gli attribuirebbero un'autonomia non conforme alla normativa vigente, più specificamente il settimo comma, nel prevedere in favore dell'ispettore comandante un potere sostitutivo del direttore, nei casi di cui all'articolo 88 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 431/1976, si rivela contrario a questa norma che, contemplando per casi eccezionali l'intervento della polizia di Stato e delle forze armate, attribuisce espressamente al direttore il potere d'avanzarne richiesta;

gli articoli 45 e 46 dello schema di decreto presidenziale sembrano riferirsi all'espletamento di compiti amministrativi e quindi, a stretto rigore, non propri del personale di polizia penitenziaria secondo quanto definito dagli articoli 5 e 14 della legge 15 dicembre, 1990 n. 395 —:

se non ritengano che sia stato impostato uno schema provvedimentale che tenderebbe ad accrescere, in forza d'una precisa scelta politica, il ruolo e le funzioni della polizia penitenziaria rispetto a quelle del personale amministrativo e tecnico dell'amministrazione penitenziaria, con particolare riguardo ai dirigenti ed ai funzionari direttivi. (4-22118)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il riconoscimento ai giudici tributari della cosiddetta « indennità giudiziaria » — istituita con l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, a favore dei magistrati ordinari, ma successivamente estesa ad altri magistrati, anche onorari —

è stata presentata, dopo che analoga indennità era stata riconosciuta al personale delle segreterie delle commissioni tributarie (decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, articolo 33), una proposta di legge dall'onorevole Prestigiacomo e da altri cinquanta deputati (di maggioranza e di opposizione), fra i quali anche l'interrogante (« Norme in materia di trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie » - Camera dei deputati, 30 gennaio 1997, n. 3128);

la questione concernente l'indennità giudiziaria per i giudici tributari è stata positivamente risolta da qualche pretore con l'interpretazione estensiva della norma anzidetta (pretore di Terni, sentenza n. 717/1998, ma da qualche altro pretore è stata sottoposta al giudizio della Corte costituzionale la quale ha già fissato l'udienza pubblica del 23 marzo 1999 per la relativa trattazione;

con una sua provincia (sentenza 15 luglio 1992, n. 334) la Corte costituzionale, però sia pure implicitamente, ha già riconosciuto il diritto all'indennità giudiziaria per i giudici tributari e può presumersi che la Corte non vorrà smentirsi;

la Corte, infatti, ha affermato che il fondamento dell'estensione alle categorie già beneficiarie dell'attribuzione dell'anzidetta indennità è costituito dal necessario « parallelismo » tra il trattenimento economico previsto per i giudici e quello concernente il relativo personale di supporto e, in riferimento alla legge delega n. 413 del 1991 per la riforma del contenzioso tributario, nella quale è stato espressamente previsto l'anzidetto emolumento per il personale delle segreterie delle commissioni tributarie, ha testualmente aggiunto che « la legge delega ha ribadito quel parallelismo tra un organo, dove normalmente espletterà i suoi compiti un vero e proprio nuovo *corpus* di giudici e il relativo personale di supporto »;

la sentenza della Corte costituzionale di prossima emanazione, quindi, potrebbe e dovrebbe essere di accoglimento dell'eccezione di legittimità costituzionale e do-

vrebbe comportare il riconoscimento con effetto retroattivo (1° aprile 1996, data di insediamento delle nuove commissioni tributarie) del diritto all'indennità giudiziaria per tutti i giudici tributari, ma anche oneri finanziari non irrilevanti per lo Stato -:

se non ritengano opportuno estendere, con un provvedimento d'urgenza e prima della pronuncia della Corte, ai giudici tributari la cosiddetta indennità giudiziaria, se già non spettante ad altro titolo, escludendo però, considerati i relativi oneri finanziari, ogni effetto retroattivo.

(4-22119)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... »;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini ») ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « All'articolo 127, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute al possesso della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori),

l'obbligo di munirsi di licenza, con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafi titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella nota del 20 dicembre 1997 prot. 559/C — 27626 — 12020 (4);

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443/85, che oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » —:

se sia cosciente che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafo come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza né del suo rinnovo con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000 —:

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22120)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Acierno n. 3-02722, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tassone.

L'interrogazione Giordano n. 5-05379, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Cesaris.

L'interrogazione Colombo Paolo n. 5-05747, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Crema n. 3-03297 del 25 gennaio 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Molinari n. 4-21630 del 19 gennaio 1999 in risposta in commissione n. 5-05749.